

Le voci de Ila Pulzella

Pazza o santa? Isterica o geniale? Strega o fervente cristiana? Giovanna d'Arco è uno dei personaggi più studiati della Storia. Ma su di lei le conclusioni di storici, medici, psicologi e filosofi sono le più varie. Un nuovo libro mette ordine nell'incredibile mole di lavori scritta sulla Pulzella d'Orleans fin dal suo processo per stregoneria nel 1431. «Storia in Rete» ne anticipa dei passi dall'introduzione e da uno dei capitoli più originali

di **Andrea Albini**

In un mondo in cui sembra che solo i potenti siano in grado di fare la Storia, poche figure hanno colpito l'immaginazione come Giovanna d'Arco. Ne sono testimoni gli innumerevoli libri e i tanti film che ne raccontano la vicenda. Questa giovane risoluta vissuta nel XV secolo, tra i diciotto e i diciannove anni, seguendo l'incitamento di «voci» che lei sola era in grado di sentire, decise di «salvare la Francia» liberando la città di Orléans e conducendo all'incoronazione il legittimo pretendente al trono. La sua gioventù, le umili origini, la purezza di spirito, l'eccezionale volontà e infine la morte atroce sul rogo hanno contribuito a farla entrare nella leggenda, ove è presentata come un'eroina e una martire, senza contare che quasi cinque secoli dopo la sua morte è stata proclamata santa. Considerando che Giovanna d'Arco ha avuto una vita così fuori del comune, non sorprende che, accanto agli studiosi di storia e ai letterati, anche uomini di scienza abbiano voluto esprimere la loro opinione su di lei. (...)

Subito lo spinoso nodo della questione è diventato decidere se in questo esercizio di «medicina retrospettiva» si possa parlare di «devianza» dai comportamenti normali che ci si aspetterebbe da una ragazza come lei; e se una simile devianza sia stata patologica oppure no. Per tutto l'Ottocento l'approccio scientifico si è confuso o è venuto a patti, particolarmente in Francia, con lo scontro tra chi voleva fare di Giovanna d'Arco soprattutto un'eroina nazionale e una santa, e chi si opponeva, per ragioni sociali o politiche, alla sua «istituzionalizzazione». In altri Paesi, ove questo tipo di dibattito non era sentito, molti autori hanno prefe-

rito considerare Giovanna una curiosità, oppure classificarla nei comodi termini dell'eccezionalità patologica o in quelli, ora in disuso, dell'isteria. Durante il Novecento anche la psicanalisi si è interessata alla Pulzella d'Orléans (come abitualmente è indicata Giovanna d'Arco) e sono state presentate teorie secondo le quali l'eccezionalità del suo comportamento derivava da una condizione di sofferenza dovuta a cause patologiche: le stesse che hanno afflitto molti personaggi celebri della storia. Arrivando ai nostri giorni, altri medici hanno tentato di verificare se Giovanna d'Arco possa essere inserita nelle classificazioni diagnostiche più moderne utilizzate per i disturbi mentali. Altri, infine, hanno preferito ipotizzare una malattia organica del cervello che, invece di debilitarla, avrebbe amplificato le sue motivazioni più intime. Ma l'interpretazione patologica si scontra con le opinioni di chi pensa che la lettura medica, in termini di psicopatologia, delle esperienze mistiche e spirituali non tenga conto della loro unicità e del fatto che sono indissolubilmente legate al sistema di valori e di credenze di chi le prova. È chiaro che una qualsiasi interpretazione scientifica sarebbe in grado di risolvere solo una parte della vita di questo personaggio. Il mistero di Giovanna d'Arco è definito dalle circostanze storiche in cui visse e agì, e da una volontà fortissima, che appare fuori dal comune per un'incolta contadina del Medioevo. È questa, forse, la ragione principale per cui scrittori, storici e letterati si sono

Un monumento equestre a Giovanna d'Arco. La Pulzella era nata in Lorena nel 1412 e morì sul rogo a Rouen nel 1431